

## E adesso chi sono io? Quale nuova vita dopo una separazione o un divorzio?

*Due-giorni gruppi Acor, 11 febbraio 2024*

**25** <sup>21</sup>Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. <sup>22</sup>Ora i figli **si urtavano nel suo seno** ed ella esclamò: «**Se è così, che cosa mi sta accadendo?**». Andò a consultare il Signore. <sup>23</sup>Il Signore le rispose:

«Due nazioni sono nel tuo seno  
e due popoli dal tuo grembo si divideranno;  
un popolo sarà più forte dell'altro  
e il maggiore servirà il più piccolo».

<sup>24</sup>Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. <sup>25</sup>Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. <sup>26</sup>Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant'anni quando essi nacquero.

<sup>27</sup>I fanciulli crebbero ed Esaù divenne abile nella caccia, un uomo della steppa, mentre Giacobbe era un uomo tranquillo, che dimorava sotto le tende. <sup>28</sup>Isacco prediligeva Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.

<sup>29</sup>Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. <sup>30</sup>Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. <sup>31</sup>Giacobbe disse: «Vendimi **subito** la tua primogenitura». <sup>32</sup>Rispose Esaù: «**Ecco, sto morendo**: a che mi serve allora la primogenitura?». <sup>33</sup>Giacobbe allora disse: «Giuramelo **subito**». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. <sup>34</sup>Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.

**27** <sup>1</sup> Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che **non ci vedeva più**. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». <sup>2</sup>Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. <sup>3</sup>Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. <sup>4</sup>Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». <sup>5</sup>Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. <sup>6</sup>Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: <sup>7</sup>«Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di

morire». <sup>8</sup>Ora, figlio mio, da' retta a quel che ti ordino. <sup>9</sup>Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. <sup>10</sup>Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». <sup>11</sup>Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. <sup>12</sup>Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». <sup>13</sup>Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va' a prendermi i capretti». <sup>14</sup>Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. <sup>15</sup>Rebecca prese **i vestiti più belli** del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; <sup>16</sup>con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. <sup>17</sup>Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

<sup>18</sup>Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; **chi sei tu, figlio mio?**». <sup>19</sup>Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». <sup>20</sup>Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». <sup>21</sup>Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». <sup>22</sup>Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale **lo toccò** e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». <sup>23</sup>Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. <sup>24</sup>Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». <sup>25</sup>Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli **mangiò**, gli portò il vino ed egli bevve. <sup>26</sup>Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciami, figlio mio!». <sup>27</sup>Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco **aspirò l'odore** degli abiti di lui e lo benedisse:

«Ecco, l'odore del mio figlio  
come l'odore di un campo  
che il Signore ha benedetto.

<sup>28</sup>Dio ti conceda rugiada dal cielo,  
terre grasse, frumento  
e mosto in abbondanza.

<sup>29</sup>Popoli ti servano  
e genti si prostrino davanti a te.  
Sii il signore dei tuoi fratelli  
e si prostrino davanti a te i figli di tua madre.  
Chi ti maledice sia maledetto  
e chi ti benedice sia benedetto!».

<sup>30</sup>Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. <sup>31</sup>Anch'egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e

mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». <sup>32</sup>Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». <sup>33</sup>Allora Isacco fu colto da **un fortissimo tremito** e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà». <sup>34</sup>Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». <sup>35</sup>Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». <sup>36</sup>Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? **Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!**». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». <sup>37</sup>Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». <sup>38</sup>Esaù disse al padre: «**Hai una sola benedizione, padre mio?** Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. <sup>39</sup>Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:

«Ecco, la tua abitazione  
sarà lontano dalle terre grasse,  
lontano dalla rugiada del cielo dall'alto.

<sup>40</sup>Vivrai della tua spada  
e **servirai tuo fratello**;  
ma verrà il giorno che ti riscuoterai,  
spezzerai il suo giogo dal tuo collo».

<sup>41</sup>Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». <sup>42</sup>Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. <sup>43</sup>Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Labano. <sup>44</sup>Rimarrai con lui qualche tempo, finché l'ira di tuo fratello si sarà placata. <sup>45</sup>Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. **Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?**».

<sup>46</sup>E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?».

**32** <sup>25</sup>Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. <sup>26</sup>Vedendo che non riusciva a vincerlo, **lo colpì all'articolazione del femore** e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. <sup>27</sup>Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». <sup>28</sup>Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». <sup>29</sup>Riprese: «**Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele**, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e **hai vinto!**». <sup>30</sup>Giacobbe allora

gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. <sup>31</sup>Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». <sup>32</sup>Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca. <sup>33</sup>Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l'articolazione del femore, perché quell'uomo aveva colpito l'articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico.

**33** <sup>1</sup>Giacobbe alzò gli occhi e **vide arrivare Esaù**, che aveva con sé quattrocento uomini. Allora distribuì i bambini tra Lia, Rachele e le due schiave; <sup>2</sup>alla testa mise le schiave con i loro bambini, più indietro Lia con i suoi bambini e più indietro Rachele e Giuseppe. <sup>3</sup>Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello. <sup>4</sup>Ma Esaù **gli corse incontro, lo abbracciò**, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero. <sup>5</sup>Alzati gli occhi, vide le donne e i bambini e domandò: «Chi sono questi con te?». Giacobbe rispose: «Sono i bambini che Dio si è compiaciuto di dare al tuo servo». <sup>6</sup>Allora si fecero avanti le schiave con i loro bambini e si prostrarono. <sup>7</sup>Si fecero avanti anche Lia e i suoi bambini e si prostrarono e infine si fecero avanti Giuseppe e Rachele e si prostrarono. <sup>8</sup>Domandò ancora: «Che cosa vuoi fare di tutta questa carovana che ho incontrato?». Rispose: «È per trovar grazia agli occhi del mio signore». <sup>9</sup>Esaù disse: «**Ho beni in abbondanza, fratello mio**, resti per te quello che è tuo!».

## POSSIBILI DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Che cosa cercavo nel mio partner nel momento in cui l'ho sposato? Avevo bisogni vitali per i quali ho sacrificato parti di me? E che cosa nel rapporto con lui ho avvertito poi come un peso insostenibile che non mi permetteva di vivere?
2. Che cosa nell'amore del passato portava i segni di una nascita comune? E che cosa invece era da subito indizio di un dissidio inconciliabile?
3. Ci sono delle cose di me o della mia relazione con l'altro che prima non riuscivo a dire (o anche solo a dirmi) e che adesso invece posso dire?
4. Che cosa oggi mi impedisce di presentarmi agli altri per quello che sono, quindi anche con le mie fragilità e le mie ferite? Sotto quali aspetti invece mi sento di affermare: «Ne ho abbastanza del mio», cioè sento di avere maggiore maturità e libertà?
5. Che cosa significa per me oggi il paradiso? Riesco a immaginare che per me un paradiso sia possibile?